Filiera della lana in Val Verzasca

La tintura della lana, Sonogno 2011 © Pro Verzasca

La lana ticinese di pecora è un'importante materia prima che oggi è poco sfruttata localmente. In Val Verzasca essa rimane tuttavia al centro di un'importante filiera di produzione fatta di tradizione ma anche di innovazione. A tramandare questo sapere strettamente legato all'origine rurale della Valle è, da oltre 90 anni, l'Associazione Pro Verzasca, fondata nel 1933 e attiva nella promozione culturale, specialmente nel sostegno della produzione artigianale – in particolare della lavorazione della lana –, alla quale negli anni si sono affiancati diversi attori locali (istituzioni, enti culturali, ecc.).

Al centro della lavorazione vi è la lana di pecora locale (razza Bianca Alpina) abbinata a lane Mohaire, Lama, Alpaca, e altre fibre naturali. Il processo di lavorazione avviene in parte ancora secondo antichi gesti che si tramandano: la tintura, la filatura e la lavorazione a maglia della lana vengono infatti effettuate completamente a mano grazie a diverse collaboratrici e diversi collaboratori che fanno capo alla Pro Verzasca. Il lavaggio della lana avviene a Sonogno nel centro della Pro Verzasca utilizzando una macchina, sviluppata ad hoc, che permette di lavarla a basse temperature e senza l'ausilio di prodotti chimici. La tintura è svolta unicamente utilizzando prodotti naturali, come foglie, bucce, radici o cortecce. La filatura viene eseguita a mano con il «firadell» (arcolaio) al proprio domicilio dalle filatrici e dai filattori. I prodotti finiti vengono commercializzati direttamente dalla «Casa della Lana» a Sonogno e tramite il negozio online.

Diffusione	TI (Val Verzasca)
Ambiti	Artigianato tradizionale Pratiche sociali
Versione	Giugno 2024
Autrice	Francesca Luisoni

Lebendige Traditionen
Traditions vivantes
Tradizioni viventi
Tradiziuns vivas

La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

La Pro Verzasca, un'associazione fondata nel 1933, si occupa oggi prevalentemente della lavorazione della lana: dalla raccolta al prodotto finale, attraverso il connubio fra il tramandarsi di antichi gesti e saperi tradizionali e l'introduzione di tecniche innovative, con l'obiettivo di creare prodotti artigianali di qualità e al 100% naturali. L'associazione non ha scopo di lucro e si prefigge «di studiare, promuovere e incoraggiare l'artigianato e tutto quanto può contribuire al benessere materiale e morale nonché al progresso della regione nei vari rami della vita e attività». La Pro Verzasca è gestita da un comitato di cinque persone che è chiamato a rendere conto del lavoro svolto alla propria assemblea composta dai soci. Ha sede a Sonogno, ultimo villaggio della Val Verzasca, abitato oggi da un'ottantina di abitanti. È lì che, grazie ai diversi laboratori sparsi in paese e con una logistica non sempre semplice, si svolge l'intera filiera di lavorazione della lana. L'associazione conta circa 50-60 collaboratrici e collaboratori residenti perlopiù in Valle e riesce a offrire quattro impieghi di lavoro fissi a tempo parziale.

Una filiera interamente locale

Il 90% delle pecore presenti in Ticino appartiene alla razza Bianca Alpina, che si distingue per una buona qualità della carne e della lana, la cui raccolta annuale si aggira attorno ai 15'000 kg, dei quali solo una piccola parte (circa 400-500 kg) viene lavorata dalla Pro Verzasca nei suoi laboratori di Sonogno. Il resto viene inviato Oltre Gottardo per produrre materiale di isolazione termica e acustica. La lana al centro della filiera verzaschese viene raccolta una sola volta all'anno, in modo da avere una lunghezza ottimale per la lavorazione (60-80 millimetri) che si svolge in parte ancora secondo antichi gesti che si tramandano e numerosi processi che si svolgono tutt'oggi a mano (come la tintura, la filatura e la lavorazione a maglia). La sua lavorazione è abbinata a lane Mohaire, Lama, Alpaca, e altre fibre naturali, con l'obiettivo di avere un prodotto di qualità da destinare a stoffe o a vestiti.

Per prima cosa la lana viene lavata a bassa temperatura (massimo 45°C), senza prodotti chimici, grazie a una macchina, sviluppata in collaborazione con l'Istituto CIM per la sostenibilità nell'innovazione della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI, installata nell'antica Casa comunale. Si tratta di un macchinario ad ultrasuoni che permette di lavare 20 kg di lana al giorno e che risponde alle esigenze della produzione verzaschese: piccole quantità, sito di produzione isolato e lavaggio ecologico a un prezzo accettabile. Una volta pulita, prima di iniziare la colorazione, la lana viene cotta in un bagno di acqua calda con aggiunta di sali minerali, per poi essere immersa in grosse caldaie di rame o di acciaio scaldate a legna colme di acqua e colorante. La tintura avviene unicamente utilizzando prodotti naturali (come foglie, bucce, radici, fiori, cortecce, ecc.), alcuni dei quali sono da qualche anno coltivati nell'orto didattico di Sonogno realizzato da Caritas Ticino, dove sono state piantate tra le altre piante tintorie assenti in Valle. In seguito, con l'ausilio di un macchinario, la lana viene cardata: è così pronta per essere filata o per produrre feltro. Per fare quest'ultimo viene utilizzata un'agugliatrice di piccole dimensioni sviluppata ad hoc per il progetto verzaschese. Una parte della lana cardata viene invece consegnata alle filatrici, che la lavorano a mano con il «firadell» (arcolaio) o con il fuso, al proprio domicilio. Subentrano infine le maglieriste che si occupano, sempre a casa, di trasformarla realizzando calze, guanti, maglioni, berretti, ecc. La lana prodotta viene venduta nel negozio che ha sede nella «Casa della Lana» situata sulla piazza del paese. Accanto ai prodotti di maglieria possono essere inoltre acquistati la lana in riccioli appena lavata, i fiocchi colorati, la lana cardata e in gomitoli. È pure possibile comprare la lana sudicia, cioè la fibra grezza raccolta dalle pecore durante la tosatura, prima che sia pulita durante il processo di lavaggio, particolarmente indicata per curare dolori muscolari, reumatici e artrosici.

A Sonogno non si produce lana solo per la Pro Verzasca: i macchinari sono anche a disposizione degli allevatori locali che vogliono lavorare la propria lana.

Una lunga tradizione

Lontana dalle principali vie di transito e molto povera, la popolazione della Val Verzasca ha sfruttato per secoli le scarse risorse naturali del proprio territorio svolgendo l'allevamento e la pastorizia, praticati fin dal Medioevo in un regime di transumanza. Tra le diverse attività di sussistenza figurano anche l'allevamento delle pecore e la coltivazione della canapa, entrambe alla base di importanti filiere produttive locali. La lana degli ovini e le fibre della canapa, estratte inseguito a un complesso processo di lavorazione, venivano filate a domicilio in particolare con l'ausilio di rocca e fuso dalle donne della Valle durante il periodo invernale e nei ritagli di tempo, fino a renderle filo e poi gomitoli e matasse. A partire da questi ultimi si realizzavano biancheria, lenzuola, coperte e vestiti a uso domestico, che potevano essere di sole canapa o lana, oppure misti.

La lavorazione della lana – comprensiva di filatura, tintura con essenze vegetali, elaborazione di indumenti – in passato era diffusa anche altrove in Ticino, ma è solo in Val Verzasca che si è tramandata fino a oggi mantenendo il suo ruolo di attività di rilievo. Ciò è stato possibile grazie alla Pro Verzasca, fondata nel 1933 con lo scopo di contribuire fattivamente al miglioramento dei Comuni e dell'intera Val Verzasca attraverso lo sviluppo economico, sociale e culturale della Valle. La

neocostituita associazione individuava nella lavorazione della lana a domicilio un modo concreto per portare sostegno economico in Valle: un progetto rivolto in prima persona alle donne toccate dall'emigrazione Oltreoceano e dalla crisi economica, che aveva lo scopo di riattivare l'attività di filatura a mano della lana, quasi estinta negli anni Venti del Novecento. Questa attività, pur essendo accessoria, porta modeste ma costanti entrate alle famiglie della Valle e come tale si dimostra particolarmente importante e può essere conciliata con gli altri lavori quotidiani e anche nel periodo invernale. Già nel 1934 si organizzarono i primi corsi di tintura, filatura e maglieria. La centrale della lana della Verzasca di Gordola coordinava il lavoro distribuendo le ordinazioni e la lana grezza (in passato non sempre indigena) alle filatrici, riacquisendo in seguito la lana filata. I filati verzaschesi erano smerciati in particolare nella Svizzera interna. Durante la Seconda guerra mondiale si contavano 120 filatrici e maglieriste che lavorano 15 quintali di lana a casa. Questo artigianato, pur subendo un certo declino negli anni Sessanta, si riprese nel decennio successivo sopravvivendo al boom economico, anche grazie alla creazione di nuovi modelli di scialli, giacche, calzettoni ecc. che meglio corrispondessero alla moda del tempo. A Sonogno il negozio con prodotti locali di artigianato, tra cui la lana, venne aperto nel 1951.

Altri progetti in Svizzera

In Svizzera vi sono alcuni progetti simili che, pur senza riuscirci completamente, cercano di incorporare l'intera filiera produttiva. Tra questi si cita in particolare l'associazione «Laines d'ici», fondata a Undervelier (canton Giura) nel 2004, con lo scopo di salvaguardare e promuove la lana dell'arco giurassiano, incentivando la produzione, la raccolta e la lavorazione della lana svizzera. L'associazione raggruppa una quarantina di allevatori della regione, che possiedono diverse razze di pecore, e di artigiani che producono a partire dalla loro lana matasse e gomitoli, accessori in feltro, tessitura e maglieria. Cuore dell'iniziativa è il «Centro regionale della lana» a Cernier (canton Neuchâtel), aperto nel 2008, dove è possibile acquistare i prodotti, seguire corsi e documentarsi sul tema. Completa il progetto una propria filanda aperta nel 2017 sempre a Cernier. Vi sono inoltre alcuni studi di design che si impegnano nella valorizzazione della lana prodotta in Svizzera attraverso la creazione di collezioni di moda e di progetti di sostegno come lo Studio Remo a Ginevra e la designer industriale Emma Casella a Losanna.

Una filiera sostenibile aperta al futuro

Le diverse tappe della filiera della lana in Val Verzasca, basate su conoscenze tradizionali unite a tecniche innovative, garantiscono una produzione artigianale sostenibile da un punto di vista sociale, economico ed ecologico e permettono di apprezzare e utilizzare un prodotto del territorio poco usato e valorizzato.

La Pro Verzasca è attiva in prima persona nell'attività di tramandare degli antichi gesti legati alla filiera della lana promuovendo corsi di filatura con fuso e arcolaio aperti a tutti gli interessati. È inoltre possibile diventare collaboratore attivo dell'associazione aiutando nella filiera (principalmente a filare e a realizzare prodotti di maglieria). Inoltre, la Pro Verzasca promuove annualmente a Sonogno momenti di incontro e formazioni per artigiani. La divulgazione della filiera avviene in particolare attraverso le numerose visite guidate per gruppi (tra cui numerose scuole).

Nell'estate 2023 la Pro Verzasca ha inaugurato, sempre a Sonogno, un percorso per riscoprire la linea produttiva del filato e rilanciare la produzione locale, chiamato «Sentiero della Lana». Sette postazioni permettono al visitatore di scoprire questi antichi gesti: dalla pulitura del prodotto grezzo, passando per la colorazione (con il giardino tintorio) arrivando alla filatura vera e propria e al prodotto finito. Grazie a questo nuovo itinerario è possibile conoscere in autonomia l'intera filiera. Lo stesso anno, per festeggiare i novant'anni dell'associazione, presso il Museo di Val Verzasca a Sonogno è stata allestita l'esposizione «Fann fir cor nossa lana», in cui i visitatori hanno potuto scoprire l'importanza della lana nell'esistenza della Pro Verzasca: da materia prima di sopravvivenza nell'economia agropastorale di un tempo, alla sua rivalutazione innovativa che oggi permette di ottenere prodotti pregiati e di perpetuare una tradizione.

Accanto alla filiera della lana la Pro Verzasca è attiva anche nella produzione di altri prodotti locali, che fanno capo al marchio d'origine «Vera Verzasca», come marmellate, bibite e sale aromatizzato, con lo scopo di favorire i produttori locali e la piccola economia della Valle.

Tra i progetti futuri della Pro Verzasca quello di riuscire a creare a Sonogno il Polo Alpino di Competenza sulla Lana per mantenere, valorizzare e promuovere la conoscenza della cultura della lana in ogni suo aspetto (produttivo, storico, gestionale, ecc.), generando un indotto socioeconomico in una regione periferica come la Val Verzasca.

Informazioni

Elvezio Bianda: Pro Verzasca 1933-1983. Tip. Poncioni. Losone, 1983.

Vera Bueller: Solution pure laine pour le val Verzasca. In: Environnement, 2/2016. Office fédéral de l'environnement. Bern, p. 29-31.

Francesco Canova: Artigianato in Val Verzasca, 1971 (riprese Gerard Bruchez, suono Marco Gabaglio, montaggio Luciano Bernini). In: lanostrastoria.ch.

Museo di Val Verzasca: Fann fir cor nossa lana. La Pro Verzasca compie 90 anni, esposizione presso il Museo di Val Verzasca, a cura di Mattia e Tiziana Bisi, Sonogno 4.06.2023–5.05.2024.

Stefania Hubmann: Fili colorati che ci legano alla storia. In: Azione, 13.11.2023.

Pro Verzasca

Laines d'ici

Contatto

Pro Verzasca